



Associazione ItaliaFintech

Audizione Commissione Finanze

Roma, 4 Novembre 2019

Ill.mi Onorevoli, membri della Commissione Finanze,

come portavoce di ItaliaFintech sono oggi a rappresentarvi i principali punti di impatto del D.L. 124/2019, A.C. 2220 relativamente al settore della finanza innovativa.

Il settore in Italia sta crescendo e suscitando l'interesse di imprese, sia piccole e medie che grandi, oltre a costituire per molti cittadini punti di riferimento nella gestione dei pagamenti, investimenti e finanziamenti, sia equity che prestiti.

Per quanto riguarda gli investimenti, nel 2018 sono stati raccolti dalle fintech italiane complessivamente circa 198,65 milioni di euro, un importo di 4 volte superiore rispetto al 2017. La penetrazione dei servizi Fintech sul mercato sta crescendo a passo sostenuto. Infatti, secondo i dati dell'osservatorio del Politecnico di Milano, un italiano su quattro utilizza servizi Fintech. Anche le transazioni della finanza innovativa crescono, anno su anno con percentuali importanti: si pensi per esempio che su circa 1.7 miliardi di euro erogati a imprese da lender digitali in Europa (escludendo il Regno Unito) 1 miliardo è erogato in Italia. Anche l'equity crowdfunding continua a crescere, registrando nel 2019 già un 131% sull'anno precedente.

Il Fintech nasce per risolvere problemi concreti dei cittadini e delle imprese nella relazione con le proprie finanze. Applicando la tecnologia, questi operatori in tutto il mondo migliorano l'esperienza dei propri utenti e offrono servizi innovativi disegnati per le diverse e eterogenee necessità del mercato.

Non solo, negli ultimi anni abbiamo assistito a una crescente contaminazione tra finanza tradizionale e innovativa, tant'è che molte banche hanno investito direttamente nel capitale di startup Fintech e/o ne offrono i servizi con diverse modalità di partnership.

Complessivamente il Fintech ha avuto effetto propulsore della qualità dei servizi finanziari *tout-court*, spingendo anche operatori tradizionali verso soluzioni via via più innovative.

L'importanza dell'innovazione, tra gli altri, anche nel settore finanziario è evidente sia al Legislatore sia al Governo che, più volte si sono espressi in favore di un mercato dell'innovazione più competitivo per il nostro Paese.

In particolare, come Associazione Italia Fintech accogliamo positivamente la volontà di incentivare i cittadini all'utilizzo di pagamenti elettronici, capaci di restituire trasparenza e tracciabilità ai pagamenti.

L'Italia ha un'adozione peculiare dei pagamenti digitali, che, lato cliente sono preferiti dal 45% dei cittadini (dati del più recente studio di Banca d'Italia sui sistemi di pagamento), contro un 39% che preferisce utilizzare il contante.¹

Peculiarmente, entrambi i dati sono superiori alla media europea, dando un'immagine polarizzata del nostro Paese su questo tema.

Dal punto di vista degli esercenti, invece, l'elevata eterogeneità del tessuto produttivo, che vede la presenza di moltissime imprese piccole e medie e di professionisti, fa sì che il favore all'adozione di pagamenti elettronici, con gli annessi costi di commissione e gestione, non siano ritenuti da molti convenienti.

Tuttavia, l'Italia è tra i paesi in UE con le commissioni più basse sui pagamenti con carte di credito e di debito, a testimonianza che l'adozione non è solo un tema di costi.

In questo senso, sono nate e crescono in Italia soluzioni disegnate per risolvere problemi e dinamiche specifiche del mercato e dei cittadini.

In questo senso, operatori come Satispay, nati proprio per supportare l'adozione di micropagamenti digitali, sostituendo il contante con soluzioni tracciabili, hanno basato la loro attività sull'offerta di sistemi di pagamento digitali con costi ridotti per gli esercenti.

¹ La Banca d'Italia, nel suo più recente studio sui pagamenti, sostiene che gli italiani, intervistati sulle loro preferenze di pagamento siano allo stesso tempo sopra la media europea per preferenza dei pagamenti elettronici (45% ITA rispetto al 43% EU), sia per i pagamenti in contante (39% ITA rispetto al 32% EU).

Non solo, altri operatori Fintech, cooperando con le banche tradizionali, costruiscono infrastrutture tecnologiche che favoriscono l'adozione di pagamenti digitali, risolvendo concretamente problemi dei propri clienti.

Nel concreto, soluzioni come Plick, permettono di gestire pagamenti anche di importi elevati, con la stessa semplicità, efficienza e immediatezza del contante, rispondendo al bisogno di nuovi modi agili per effettuare pagamenti di importi elevati al di fuori dei sistemi delle carte.

Per questo, riteniamo che il lodevole intento di incentivare l'adozione di pagamenti elettronici non debba però sconfinare in una alterazione del mercato dei servizi finanziari e della competitività dello stesso.

Riassumendo e integrando, di seguito tre principali temi di carattere generale sui pagamenti elettronici:

1. Il pensare e scrivere le norme avendo in mente le carte, rischia di far dimenticare, e di conseguenza non valorizzare, quell'offerta innovativa nata proprio a colmare le inefficienze del sistema tradizionale.
2. La narrativa intorno ai pagamenti elettronici che si sta sviluppando nell'opinione pubblica, legata ad obblighi e doveri, non favorisce l'adozione dei sistemi, anzi, contribuisce alla polarizzazione di cui parlavo in precedenza.
3. Il sistema di sanzioni, così come proposto, è da scoraggiare anche in quanto, per come disegnato, rischia di alterare la concorrenza nel mercato dei sistemi di pagamento.

Su quest'ultimo punto in particolare, l'articolo 23 prevede sanzioni agli esercenti che non accettino almeno una tipologia carta di credito e di debito, dimenticandosi delle prepagate, che ricomprendono tutti i sistemi di pagamento digitali innovativi.

Il combinato disposto delle detrazioni per i pagamenti con carte di credito e debito e delle sanzioni per la mancata adozione di un metodo di acquiring specifico, come il POS, rischiano di avere un effetto distorsivo del mercato a discapito degli operatori innovativi.

Per primo **l'obbligo di registrare, ad opera dell'esercente, il codice fiscale dell'acquirente per ogni pagamento elettronico**, secondo quanto previsto dall'articolo 19 sulla lotteria nazionale sperimentale degli scontrini.

Le principali problematiche legate a questa previsione sono:

1. Potenziale rallentamento della procedura di pagamento, e conseguente paradossale disincentivo dall'utilizzo dei sistemi elettronici;
2. Le difficoltà pratiche di comunicazione dei dati potrebbero causare ulteriori distorsioni, con potenziali errori nella raccolta dei dati che renderebbero le banche dati così realizzate, incoerenti;
3. Da ultimo, ma non per importanza, dal punto di vista della tutela della privacy dei cittadini, il codice fiscale risulterebbe inutilmente registrato su terminali dei registratori di cassa, che ad oggi non gestiscono dati personali e sensibili degli acquirenti.

La soluzione più semplice e praticabile sarebbe abilitata proprio dalla tracciabilità degli strumenti di pagamento elettronici.

Questi, nel momento in cui vengono assegnati, prevedono la raccolta dei dati personali per le normative KYC e AML ad opera dell'issuer.

Auspichiamo, quindi, che i dati dei pagatori vengano comunicati dall'issuer in modo automatizzato.

Inoltre, in conclusione, su una nota più generale, rappresentiamo la necessità che il Legislatore concentri le sue azioni verso i risultati, astenendosi dall'individuare in maniera prescrittiva gli strumenti attraverso i quali l'innovazione debba essere eseguita.

Su questo, in particolare, l'articolo 41 comma 2, ove si prevedono Garanzie ISMEA alle imprese agricole per sviluppo di tecnologie innovative.

Condividiamo l'intento della norma di incentivare lo sviluppo di soluzioni innovative per l'agricoltura di precisione e il tracciamento della filiera del prodotto.

Tuttavia, la prescrizione dell'utilizzo della tecnologia Blockchain per il tracciamento della filiera ci sembra eccessivamente esplicita e puntuale, fintanto da risultare limitante.

Infatti, per quanto riguarda l'agricoltura di precisione, non si è prescritta la tecnologia da applicarsi, sia essa sensori IoT, rilevazioni satellitari o altre applicabili.

Con questo non si vuole scoraggiare il Legislatore e l'Esecutivo dal sostenere lo sviluppo delle nuove tecnologie nel nostro Paese, intento lodevole e che condividiamo.

Sottolineiamo solamente come il presupposto migliore per favorire la nascita di soluzioni innovative sia sostenere una ampia competitività del mercato e lasciare a questo di stabilire le proprie dinamiche.

Siamo come Associazione disponibili e aperti a un dialogo con le istituzioni che permetta alle imprese italiane di esprimere sempre di più il proprio potenziale nel settore dell'innovazione finanziaria, così da fornire ai clienti finali servizi sempre migliori; e siamo convinti che occasioni di dialogo come queste siano un importante momento per tutto il settore dell'innovazione.

Rimaniamo a vostra completa disposizione per approfondimenti e domande.

Distinti saluti,

Marta Ghiglioni

Direttore Generale

Associazione ItaliaFintech